

caccia; egli pensava così di combattere la melanconia ereditaria nella sua casa e di fortificarsi contro la sensibilità sessuale.

Per quanto riguarda la religione, Carlo era ritenuto cristiano convinto. Oltre la messa, egli dedicava giornalmente un quarto d'ora tanto alla preghiera mattutina che a quella serale, e promosse con zelo il culto dell'Immacolata concezione della Madre di Dio.¹ Rimase fermamente aderente alla Chiesa cattolica e disapprovò le dottrine diffuse dagli Enciclopedisti francesi. Tutto questo, però, non impedì, che nel governo egli si appoggiasse a consiglieri, ch'erano ammiratori e docili scolari dell'illuminismo francese. In essi Carlo III trovò i cooperatori volenterosi per la difesa o il ristabilimento dei suoi presunti diritti sovrani sul terreno ecclesiastico. Egli proseguì per la via dei suoi predecessori Filippo V e Ferdinando VI, che nella lotta con le cosiddette pretese romane estorsero alla Santa Sede un diritto ecclesiastico dopo l'altro.

Ministro di Carlo nei suoi primi anni spagnuoli fu Richard Wall, un irlandese, che, dopo non molto fortunate fatiche in favore della flotta spagnuola, si era rivolto alla diplomazia. Agente segreto spagnuolo prima alla pace di Aquisgrana del 1748, poi a Londra, egli ottenne il posto di ambasciatore presso il governo inglese e nel 1754 tornò a Madrid col rango di maresciallo di campo per assumere il ministero. Nella politica estera il Wall rappresentò un indirizzo anglofilo; riguardo alle questioni religiose egli era totalmente guidato dalle massime dell'onnipotenza dello Stato, ma cercò di nascondere al possibile queste sue opinioni. Disprezzava i diritti della Sede apostolica; ai gesuiti spagnuoli avrebbe apparecchiato col maggior piacere la sorte dei loro confratelli portoghesi.²

¹ Cfr. sotto Capitolo VIII.

² * «Eccomi per tanto in obbligo di informare in oggi più distintamente l'E. V. avvertendola colla maggior segretezza, qualmente esso Ministro (Wall) non può soffrire i Padri della Compagnia, e senza ascoltar ragione o fare le necessarie distinzioni, vorrebbe, si potesse, scacciarli da Espagna, godendo per tanto assai apertamente di ciò che attualmente succede ne' domini del Portogallo. Il peggio è, che la di lui, non so se dica avversione o animosità, si estende ancora contra la nostra corte ed i più incontrastabili diritti della Sede Apost., sicome lo ho purtroppo riconosciuto chiaramente in diverse occasioni fuori della presente, malgrado la sua grande dissimulazione ed artificio per darmi intendere il contrario... Dopo aver letto quanto sopra, sarebbe V. E. forse sorpresa, se potesse qui vedere l'aria apparente di personale amicizia e confidenza con cui viviamo il prefato Ministro ed io; ma tale è il suo carattere, ed a me conviene di accomodarmi e pagare della stessa moneta... [La lettera vien mandata a mezzo di un agente, Msgr. Boschi]. Mi lusingo non disapproverà V. E. la precauzione non mai inutile o eccessiva, quando si ha da fare con gente scaltra e il di cui animo già naturalmente verso di noi ulcerato